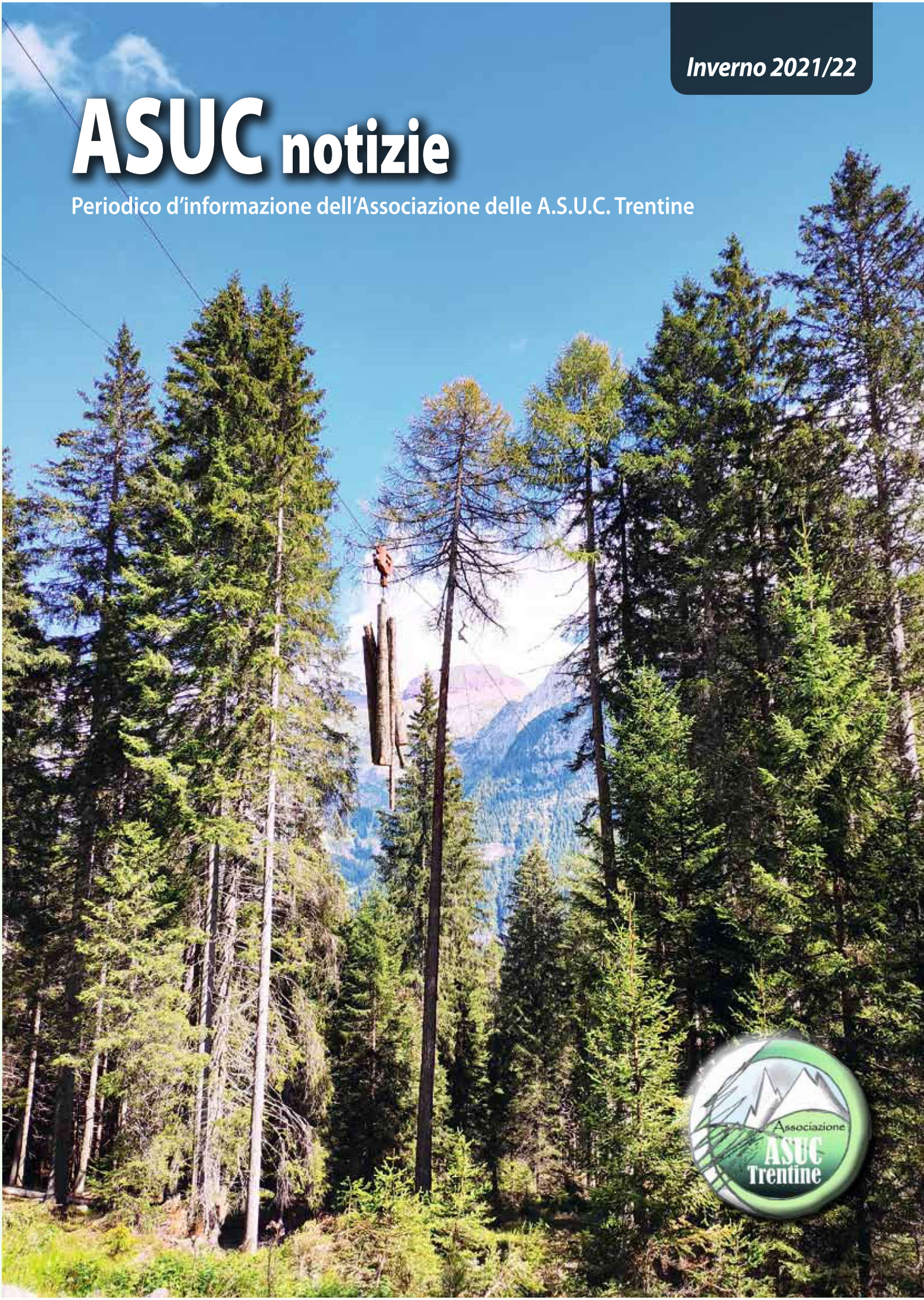
Inverno 2021/22

ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine

Anno XII - N. 2 - Inverno 2021/22
Iscritto registro stampe presso il Tribunale di Trento al N. 1 – registrato il 03/01/2011

Direttore
Roberto Giovannini

Direttore responsabile
Walter Facchinelli - facchinelli2010@gmail.com

Sede della Redazione
Consorzio dei Comuni Trentini
Trento - Via Torre Verde, 23

Redattore
Walter Facchinelli

Segreteria della Redazione
Rodolfo Alberti e Paola Paoli

Comitato di Redazione
Daniele Adami, Rodolfo Alberti, Vittorio Azzolini, Elvio Bevilacqua, Robert Brugger, Mauro Erlicher, Sergio Fedel, Roberto Filippi, Dario Giordani, Roberto Giovannini, Paola Paoli, Andrea Parisi, Giacomo Scalfi, Massimo Sighel, Olivo Vender, Bernardino Zulian.

Collaboratori esterni di questo numero
Sandro Castelli, Sandro Ciani, Francesco Dellagiacoma, Francesco D'Ovidio, Ecomuseo della Judicaria – dalle Dolomiti al Garda, Massimo Gambino, Italo Giordani, Mattia Gottardi, Nicola La Porta, Lean Evolution srl, Maria Athena Lorizio, Julia Mayr, Barbara Rauzi, Elisa Tomasella, Alice Zottele.

Fotografie
Elena Angeli, Robert Brugger, Sandro Castelli, Federica Cerri, Sandro Ciani, Stefano D'Amadio, Stefano Dell'Antonio, Walter Facchinelli, Graziano Franch, Cristian Giacomuzzi, Julia Mayr, Olivo Vender, Bernardino Zulian; archivio fotografico di MCF e delle rispettive A.S.U.C.

Foto di copertina
Walter Facchinelli, recupero legname schiantato con impianto teleferico da esbosco alle Malghette - Madonna di Campiglio

Grafica
Walter Facchinelli

Stampa
Antolini Tipografia - Tione.
Finito di stampare il 17 dicembre 2021.

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C127449
www.fsc.org

Usa il QR Code per accedere al sito:
www.asuctrentine.it

Sommario

ASSOCIAZIONE

Saluto del Presidente 1
Consegna dell'abete rosso dell'A.S.U.C. Vigo di Fassa alla Camera dei Deputati 5
Relazione sulla situazione economica, finanziaria e forestale delle A.S.U.C. del Trentino 7
Saluto dell'Assessore 9
Economia Trentina e A.S.U.C. 9
Le A.S.U.C. si affidano a Lean Evolution 10
A.S.U.C. elezioni a "Suffragio universale" o elezioni per "Clan familiari"? 12
Verso nuovi Statuti: il futuro degli Enti esponenziali titolari delle proprietà collettive 14
L'esperto risponde 15

SCUOLA

Origini e motivazioni storiche dell'autonomia e delle proprietà collettive 20
Percorso di studio e di ricerca sui domini collettivi 24

ATTUALITÀ

PEFC incontra le aziende certificate: a Pinè con le A.S.U.C. pinetane 28
Giornate Umbre degli Assetti Fondiari Collettivi 30
L'associazione delle ASBUC altoatesine ha festeggiato il primo compleanno 32
Domini collettivi e Demani civici nel sud Italia 34

APPROFONDIMENTO

La tempesta Vaia …cosa aspettarci dopo la grande distruzione della foresta? 38
I giorni dopo Vaia raccontati al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme 41

RIUNIONE SCIENTIFICA

27ª Riunione Scientifica 44

NUOVE A.S.U.C.

A.S.U.C. di Cloz, una nuova realtà 47
La nuova A.S.U.C. di Terlago e Monte Terlago 48

VITA SOCIALE

Recupero dell'habitat del pascolo a Malga Monzoni 49
Intervista a Gianfranco Pederzolli 52
Visita di cortesia ai nostri vicini: i Regolieri del Cadore 54

LE NOSTRE MALGHE

Malga Polinar in Val di Rabbi 57

La tempesta Vaia …cosa aspettarci dopo la grande distruzione della foresta?

Nicola La Porta - ricercatore Senior presso il Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach

Dopo la tempesta Vaia molte saranno le aree che rimarranno con una grande quantità di alberi e loro residui semivitali, determinando così un significativo sviluppo di specie sia di insetti, sia di funghi patogeni a carico delle porzioni di foresta limitrofa sfuggite all'evento. Tali rischi diventano elevati nel breve, ma anche medio periodo. In particolare gli insetti corticicoli come il bostrico (*Ips typographus* in latino, *bark beetles* in inglese) tendono a espandersi rapidamente, passando da una crescita tipicamente secondaria, che si sviluppa cioè in modo selettivo e scarsamente distruttivo su piante ospite poco vigorose, invecchiate o deperenti, ad un ruolo di agente primario, che agisce cioè in una modalità altamente distruttiva, indipendentemente dallo stato di vigoria degli alberi ospiti.

Analogamente agli insetti dannosi anche i funghi patogeni, soprattutto quelli di marciume radicale, passano dallo stato saprofitico, cioè nutrendosi di legno morto, a quello parassitico, vegetando su piante vive, grazie alla ampia disponibilità di alberi sofferenti presenti dopo la tempesta, e approfittando del deperimento generalizzato della foresta per aumentare enormemente la propria carica di inoculo nel terreno. Anche se questo fenomeno patologico fungino nelle sue fasi iniziali procede più lentamente del bostrico, ha generalmente alla lunga un impatto economico più significativo, perché spesso molto più prolungato nel tempo. Tra il 1958 e il 2001 In Europa sono stati censiti danni medi per ca. 3 milioni di m^3/anno dovuti a scolitidi e marciumi radicali delle foreste. Inoltre, in vari Paesi del Centro e Nord Europa, si è evidenziato che il non intervento in aree che hanno subito estesi danni da vento ha sempre generato un incremento significativo delle popolazioni di scolitidi e funghi patogeni.

Le superfici forestali che sono state interessate dalla Tempesta Vaia sono classificabili in tre diverse tipologie di danno:
(1) superficie forestale danneggiata tra il 100 e 30%;
(2) superficie forestale danneggiata tra il 30 e il 5%;
(3) superficie forestale con danni inferiori al 5%.
A queste diverse tipologie di classi di danno corrispondono tre modalità differenti di trattamento post-tempesta:
(1) predisposizione di cantieri appositi per l'eliminazione del materiale solo per le zone con condizioni di esboscabilità adeguate;
(2) stima del materiale atterrato e sua progressiva eliminazione attraverso appalti di vendita a terra; (3) alta probabilità di non intervento.
Quest'ultima condizione risulta essere quella che interessa la maggior parte della superficie forestale dei territori interessati dalla tempesta, dove sono puntualmente e diffusamente presenti alberi atterrati per singola pianta, per gruppi o per piccole aree. A causa dell'elevato impegno da parte delle proprietà forestali e delle Amministrazioni pubbliche per le foreste delle prime due categorie, si stima che nelle fo-

Ceppaia di Picea con cavità al momento del taglio per la presenza di fenomeni di marciume causati da infezione di Heterobasidion annosum

Corpi fruttiferi di Armillaria ostoyae su ceppaia di Picea

reste della terza non sarà possibile intervenire in forma completa. Per questo motivo è necessario definire e testare tecniche e buone prassi per ridurre il rischio di diffusione delle suddette avversità nel breve e medio periodo.

Funghi patogeni

Concentrando l'attenzione sui funghi patogeni degli apparati radicali e della base del fusto delle piante arboree, quelli a cui porre più attenzione sono due: *Heterobasidion* annosum (*sensu lato*) e *Armillaria* spp. Questi patogeni sono da molti anni valutati e monitorati sul territorio, trentino e non, dalla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. I due generi, *Heterobasidion* e *Armillaria* appartengono al gruppo dei funghi patogeni e di carie bianca del legno, caratterizzati dall'essere gravi patogeni forestali, che uccidono o compromettono fortemente la crescita delle piante attaccate. Successivamente alla morte della pianta questi patogeni si accrescono sui suoi tessuti legnosi come saprofiti reimmettendo in atmosfera la CO_2, che era stata precedentemente da questa stoccata. Inoltre, in questa fase i funghi patogeni sono visibili all'esterno della pianta con la produzione di numerosi corpi fruttiferi, che liberano in atmosfera milioni di spore per cmq di superficie, mentre al contempo si accrescono enormemente come inoculo micelico negli apparati radicali e nel terreno.

L'***Armillaria***, con le sue diverse specie, attacca e distrugge, portando alla morte, sia piante forestali che da frutto, come melo e vite (nella Piana Rotaliana). Soprattutto in ambiente forestale l'*Armillaria* cresce attraverso l'allungamento delle sue rizomorfe (cordoni miceliali scuri in superficie), che possono svilupparsi nel suolo con una capacità di esplorazione maggiore rispetto all'apparato radicale della pianta ospite stessa, permettendole di spostarsi da una pianta all'altra anche senza che sia necessario il contatto radicale diretto tra piante vicine. Per questa ragione un solo individuo fungino di *Armillaria*, in migliaia d'anni può arrivare a diffondersi per molti ettari di bosco: dai 37 ettari trovati nelle Alpi Svizzere fino a quasi 1000 ettari identificati in Oregon negli USA. Ovviamente più individui che concrescono in zone limitrofe possono infettare contemporaneamente superfici anche maggiori. Sono ben noti i corpi fruttiferi dell'*Armillaria*, che sono eduli e conosciuti come chiodini o famigliole buone, mentre non sempre se ne conoscono i disastrosi effetti sulle foreste.

Heterobasidion annosum è diffuso soprattutto nella fascia dell'emisfero boreale, dove vegetano le vaste foreste di conifere, incluse le foreste Alpine e il bacino del Mediterraneo. Questo fungo rappresenta a livello globale la principale causa di danno economico di tutte le foreste di conifere. Il suo corpo fruttifero è legnoso e poliennale, ha forma di mensola di ca. 10-20 cm e oltre, con la parte sporale, l'imenio bianco, che cresce in zone della pianta

Enorme sviluppo di corpi fruttiferi di Armillaria gallica su latifoglia.

Sviluppo di corpi fruttiferi di Heterobasidion annosum su vecchia ceppaia di Picea

riparate dalla luce diretta. La malattia si manifesta in forma acuta, con disseccamenti e resinazione copiosa sul fusto, portando la pianta al disseccamento repentino in pochi anni, soprattutto nelle pinete o nelle peccete più artificiali.
Nelle peccete e nelle abetine naturaliformi il suo decorso è più cronico e spesso subdolo perché non mostra, tranne in casi gravi, evidenti danni sulla chioma. Ovviamente la crescita della pianta infetta viene fortemente penalizzata con una perdita di crescita legnosa valutata fino ad un 30-35% del normale, tuttavia la chioma appare verde fino al momento del taglio. È in questo momento che si visualizzano i danni che il fungo cresciuto all'interno della pianta ha causato a carico della parte centrale del fusto, che mostra un legno infetto con diversi stadi di sviluppo del marciume in funzione del grado di virulenza e del tempo durante il quale il fungo è cresciuto:
1) una colorazione rosacea invece che giallastra;
2) presenza a tasche o continua di un legno spugnoso privo di consistenza meccanica;
3) presenza di grandi cavità.

Particolare del corpo fruttifero di Heterobasidion annosum su ceppaia di abete bianco

Pecceta a bordo di un pascolo pesantemente affetta da infezione di Heterobasidion annosum

Questo marciume, nei suoi stadi più o meno avanzati, può estendersi dalla base del fusto anche oltre i 12 metri in altezza, anche se comunemente non supera i 3-5 m dal colletto della pianta. La sintomatologia di questa malattia vede curiosamente la sua prima descrizione scientifica proprio in Valle Anaunia da parte di Pietro Andrea Matthioli, botanico e medico personale di Bernardo Clesio, che la pubblicò a Venezia nel 1544.
Per entrambi i patogeni fungini, nel momento in cui si evidenziano i corpi fruttiferi, il danno è ormai irrecuperabile. Purtroppo a livello nazionale non esiste una stima di questi danni.
Esistono stime economiche sui danni prodotti in alcuni paesi europei solo per *Heterobasidion*. Queste vanno da un minimo di 6 Mil.€/anno per il Regno Unito, dove però la superficie forestale è molto limitata, fino ai 190 Mil.€/anno per l'Austria. Gli altri paesi si situano in posizione intermedia. Ovviamente molto dipende dalla superficie di conifere presenti nei vari paesi.
Nei paesi nordici per *Heterobasidion* si applica la lotta obbligatoria al fungo patogeno, come in Fenno-Scandia dove si attua la lotta biologica con l'uso di preparati fungini a base di funghi antagonisti molto efficaci come il Rotstop©, costituito dal fungo saprotrofo e inoffensivo *Phlebia gigantea*. Il biocontrollo ha avuto finora buoni risultati in paesi a clima temperato-freddo, ma si prevede un aumento dello sviluppo dei patogeni radicali a seguito dell'aumento di temperatura globale. Si prevede infatti che questi funghi saranno probabilmente avvantaggiati rispetto alle piante ospiti dalla presenza di stagioni vegetative più calde, lunghe e siccitose.
Si auspica che quanto detto possa esortare la PAT e i proprietari boschivi del Trentino a intraprendere al più presto studi e sperimentazioni, utilizzando anche le competenze e le tecniche presenti sul territorio, al fine di limitare il più possibile ulteriori danni al patrimonio boschivo che Vaia potrebbe lasciare in eredità.

Studi pubblicati dalla Fondazione Edmund Mach su Heterobasidion e Armillaria.
(nel caso fosse di interesse, è possibile richiedere le pubblicazioni visionando il QR code)